

L'ARPA

STORIA ED EVOLUZIONE DELLO STRUMENTO

Esistono arpe posizionabili in verticale o in orizzontale, dotate di pedali o di levette, acustiche o elettriche; le loro corde vengono pizzicate, grattate, sfregate, colpite, con polpastrelli, unghie, bacchette o plettri; le loro casse armoniche possono essere percosse con dita, nocche o palmi delle mani. Le arpe suonano dall'Africa all'Asia e all'Europa, e dall'America all'Australia, nella musica tradizionale o classica o nella nuova musica.

L'arpa sperimenta, improvvisa, si unisce a sonorità elettroniche, alla voce dell'arpista, ad altre arpe, ad altri strumenti: si trova a fianco di una celesta, di una batteria, di una viola, di un sassofono o avvolta in una trama di live electronics. È uno strumento ricco di infinite sonorità, che vive nelle idee musicali più eterogenee e che rapisce l'attenzione delle orecchie dai gusti più vari. A questa idea di arpa, *InSound* dedica lo speciale del mese.

L'ARPA: STORIA DELLO STRUMENTO

L'arpa è uno degli strumenti musicali più antichi. La vediamo ritratta in un pittogramma sumero del terzo millennio a. C., era conosciuta dalle antiche civiltà in Mesopotamia, in Persia, in Egitto, in Grecia, in Africa e in Asia. Sono state costruite e utilizzate arpe in Europa e in America. Tuttavia, le principali innovazioni tecniche che hanno portato alla costruzione dell'arpa a pedali a doppio movimento così come la conosciamo oggi, sono state ideate e applicate in epoca piuttosto recente.

STRUTTURA DELLO STRUMENTO E CLASSIFICAZIONE

Per il sistema di classificazione degli strumenti musicali di Erich Moritz von Hornbostel e Curt Sachs, l'arpa appartiene alla classe dei **cordofoni**, di cui fa parte ogni strumento che produce suono per vibrazione di una o più corde.

Tutte le arpe sono costituite da tre elementi strutturali di base: il **risonatore** (cassa di risonanza), il **manico o cavigliere** e le **corde**. Anche il liuto, la cetra e la lira sono strumenti cordofoni, ma l'arpa si distingue dagli altri appartenenti a questa classe poiché le sue corde, invece di passare attraverso il risonatore, da esso si dipartono per fissarsi al manico.

Hornbostel e Sachs dividono le arpe in due categorie: quelle a struttura aperta e quelle a struttura chiusa.

Le **arpe a struttura aperta** sono formate esclusivamente da un risonatore e da un manico e sono prive di un elemento frontale o colonna. Questa tipologia di arpe può essere distinta in due ulteriori sottocategorie: arpe arcuate (nelle quali il manico descrive una curva a partire dal risonatore) ed angolari (nelle quali il manico forma un angolo netto con il risonatore).

Le **arpe a struttura chiusa** possiedono un elemento frontale o colonna che collega la parte inferiore del risonatore al manico, fornendo supporto strutturale ed aiutando a tollerare la tensione delle corde.

“L'ARPA È UNO STRUMENTO
RICCO DI SONORITÀ
CHE VIVE OGGI NELLE IDEE
MUSICALI PIÙ ETEROGENEE”

ARPE NELL'ANTICHITÀ

Nell'antichità, salvo alcune isolate eccezioni, le **arpe** erano **a struttura aperta**. L'immagine di un'arpa **arcuata** verticale è presente in un pittogramma sumero del 3000 a.C.; un'arpa arcuata orizzontale è raffigurata in un vaso del 2100 a.C. rinvenuto a Bismaya, in **Mesopotamia**. Esattamente in Mesopotamia, nel 1900 a.C. circa, con l'introduzione delle **arpe angolari**, si assiste a un rapido aumento del numero di corde utilizzato.

In **Iran**, sono state rappresentate arpe almeno dal 3100 a.C. fino al 1600 d.C., un arco di tempo



Nella foto di apertura particolare dell'arpa a pedali Arianna prodotta dall'italiana Salvi.

che non ha eguali in nessun altro luogo.

In **Egitto**, le arpe erano lo strumento musicale più importante e sono esistite per gran parte dell'epoca faraonica. Dato che si è presentata in quest'area successivamente, secondo Sachs l'arpa è arrivata in Egitto dal Medio Oriente. Ad ogni modo, nel 2500 a.C. circa, l'arpa egiziana e la sua contemporanea sumera erano diverse. La prima aveva un manico spesso e un risonatore relativamente piccolo, mentre la seconda aveva le proporzioni inverse. Le arpe angolari si diffusero in Egitto quasi due millenni dopo essere comparse in Mesopotamia, da cui si deduce che in quest'ultima area si era verificata più precocemente una richiesta di strumenti con un maggior numero di corde.

Risalgono alla metà del terzo millennio a.C. alcune statuette in marmo, provenienti dalle **isole Cicladi**, che raffigurano arpe arcuate, ma non si ha notizia di arpe angolari fino al 400 a.C., quando compaiono su vasi attici e pugliesi. Alcune delle arpe rappresentate erano a struttura chiusa, essendo dotate di un elemento frontale. In **Grecia**, le arpe a struttura chiusa scomparvero con la fine della civiltà classica. Durante il periodo ellenistico le arpe angolari restarono popolari, ma la loro forma tornò quella dell'antico modello, privo di elemento frontale. Nel secondo millennio, mentre nelle aree vicine (Anatolia, Mesopotamia ed Egitto) si suonavano arpe con ampie estensioni, gli abitanti delle isole dell'Egeo non adottarono questi strumenti, accogliendo invece l'estensione piuttosto ridotta della lira. Non si conosce la ragione di questa scelta, ma ne conseguì una separazione tra le culture dell'Europa orientale che facevano uso della lira e quelle che utilizzavano l'arpa.

ARPA NEL MONDO: AFRICA

In alcune regioni dell'Africa, l'arpa è conosciuta da **più di cinquemila anni** ed è presente nelle tradizioni di quasi 150 popoli: in nessun altro luogo al mondo c'è una maggiore varietà di arpe. Le diverse caratteristiche, che si riscontrano nei metodi di costruzione e di decorazione, testimoniano l'ingegno dei fabbricanti di strumenti musicali di questo continente, capaci di utilizza-



IN ITALIA UN MUSEO DELL'ARPA

Dal 28 gennaio 2006 è aperto al pubblico il Museo dell'Arpa Victor Salvi, il primo e unico museo del mondo dedicato esclusivamente all'arpa, alla sua storia e al suo universo sonoro. Per l'esposizione 2007 intitolata "Tre Secoli di Arpe" sono stati scelti 40 strumenti che ricostruiscono la storia dell'arpa nella cultura musicale occidentale degli ultimi tre secoli e che illustrano le creazioni di costruttori come Naderman, Holtzman, Storck, Renault, Meyer, Cousineau, Erard, Pleyel, Domeny, Dodd, Egan, Wurlitzer, Lyon & Healy.

Il percorso espositivo si snoda cronologicamente e gli strumenti sono raggruppati secondo le loro caratteristiche costruttive cominciando dalle arpe senza pedali, proseguendo con quelle a pedali a movimento semplice e poi con quelle a doppio movimento; un posto particolare è riservato alle arpe accordate cromaticamente.

Oltre che dal punto di vista storico e organologico, gli strumenti esposti sono anche emblematici degli stili decorativi dei diversi periodi e illustrano molto bene i cambiamenti del gusto dallo stile floreale della metà del Settecento al neoclassicismo di epoca napoleonica, dal gotico romantico all'art deco.

Il museo si trova in Via Rossana, 7 - 12026 Piasco (CN) - Tel. 0175.270510
info@museodellarpavictorsalvi.it - www.museodellarpavictorsalvi.it

l'ottenere i semitoni. Nel 1897, Gustave Lyon, della Società Pleyel, Wolff e Co., brevettò la **Harpe chromatique sans pédales**, con le corde disposte su due telai incrociati e nessun pedale. Poteva essere accordata con grande precisione. L'arpa Pleyel ebbe molto successo in Francia e in Belgio, e vennero scritte composizioni espressamente per questo strumento, tra le quali *Danse sacrée et danse profane* (1904) di Claude Debussy.

L'arpa a pedali a movimento semplice, accordata in Mi bemolle maggiore, poteva, in teoria, essere suonata in otto tonalità maggiori e in cinque tonalità minori. Nel 1782, la famiglia Cousineau costruì un'arpa che poteva suonare in tutte le tonalità, utilizzando quattordici pedali.

Nel 1811, Sebastian Erard sviluppò l'**arpa a pedali a doppio movimento**, accordata in Do bemolle maggiore, con quarantatré corde e sette pedali, ognuno dei quali poteva essere collocato in due tacche. Posto in movimento un pedale, questo agiva, tramite i tiranti, su un sistema di dischi rotanti muniti di forchette. Questi provocavano due torsioni distinte delle corde (una per ogni tacca nella quale poteva essere collocato il pedale), alterandole di un semitono a ogni torsione (dal bemolle al bequadro, dal bequadro al diesis). In questo modo l'arpa poteva essere suonata in tutte le tonalità maggiori e minori. Questo meccanismo è in uso ancora oggi.

Negli anni Sessanta del XX secolo, è stata introdotta sul mercato l'**arpa a levette**, nella quale ogni

TEST PIECES FOR ORCHESTRAL AUDITIONS - HARP

Segnaliamo un'interessante raccolta di passi orchestrali normalmente richiesti nelle audizioni di arpa (la serie comprende raccolte per tutti gli strumenti dell'orchestra). Da un musicista orchestrale ci si aspetta infatti che abbia conoscenza non solo del suo strumento, ma anche di tutto il repertorio di opere e concerti. L'edizione di Schott contiene tutti i passaggi richiesti a un musicista per essere ammesso in un'orchestra. Questa formula dà ai giovani musicisti orchestrali la possibilità di eseguire gli esercizi necessari per le audizioni e ai musicisti professionisti la possibilità di affrontare passaggi orchestrali di grande difficoltà.

Dal punto di vista editoriale, il testo originale della musica e i tempi sono trascritti senza modifiche; le aggiunte praticate dall'editore sono contrassegnate dalle parentesi quadrate. I numeri dei passi e le ripetizioni (numeri o lettere) sono contrassegnate come segue: [132]= numero di riferimento dei passi per il CD; É= ripetizioni con numero; [F]= ripetizioni con lettera. I tagli all'inizio, nel mezzo o alla fine del passaggio sono indicati come interruzioni. Naturalmente i passaggi qui inclusi vanno considerati nell'intero contesto del pezzo in questione. Perciò è sempre necessario lo studio della partitura, unito all'ascolto del CD disponibile separatamente.

Passaggi da: **Bartók, Berlioz, Britten, Bruckner, Donizetti, Franck, Henze, Leoncavallo, Mascagni, Ravel, Smentana, Stravinsky, Thomas, Tschairowsky, Verdi, Wagner, Weber.**

A cura di Konhauser - Storck (Schott, 22,95 euro)

